

La giovane allora prima de l'operazione e di essere addormentata, con tutte le potenze de l'anima sua si raccomandò a S. Girolamo, per cui non solo si ebbe felice l'operazione, ma in pochi mesi guarì completamente così da venire stamane, 27, essa stessa al Santuario a portare e a deporvi le due grucce di cui dovette servirsi, a raccontare quanto sopra ed a far celebrare una Messa di ringraziamento.

Calendario del Santuario

MESE DI OTTOBRE

GIORNI FERIALE

Ore 6 - S. Messa

Ore 7.30 - S. Messa alla Valletta.

Alla sera: S. Rosario - Litanie della B. V. Preghiera a S. Giuseppe - Preci serali.

GIORNI FESTIVI

Ore 6 - S. Messa letta e spiegazione del Vangelo.

Ore 7 e 8 S. Messe lette

» 8.30 - S. Messa letta alla Valletta

» 9.30 - S. Messa parrocchiale - Omelia sul Vangelo.

Ore 14 - Dottrina - Vesperi e Benedizione Eucaristica.

Alla sera: S. Rosario - Litanie della B. V. e preci.

FUNZIONI SPECIALI

1 - Incomincia il mese in onore della Vergine del Rosario. Primo martedì del mese. - A sera: funzione in onore degli Angeli custodi.

2 - Festa degli Angeli Custodi - Ore 6: S. Messa cantata. A sera: Dopo il Rosario preci e Benedizione Eucar. solenne (*Indulgenza plenaria*)

4 - Festa di S. Francesco d'Assisi - Indulgenza

plenaria pei terziari - Primo Venerdì del mese - Ore 5.30: solita funzione in onore del S. Cuore con comunione generale.

5 - Pomeriggio: Si espone in Chiesa l'insigne simulacro della B. V. del Rosario.

6 - Prima domenica del mese: Solennità del S. Rosario (*Indulgenza plenaria toties quoties per gli ascritti alla Confraternita del S. Rosario se confessati e comunicati*). Le SS. Messe come nelle domeniche.

Ore 9.30: S. Messa solenne con discorso d'occasione - Ore 14: Dottrina - Vesperi solenni - Processione con la Reliquia della B. V. - Benedizione Eucar. solenne e bacio della Reliquia.

8 - Mensile commemorazione del transito di S. Girolamo. *Alla sera*: solita funzione.

20 - Terza domenica del mese e annuale commemorazione della Dedicazione della nostra Chiesa - Ore 9.30: S. Messa solenne - Discorso - Processione col SS.mo e Benedizione Eucaristica. Ore 14: Dottrina - Vesperi solenni e benedizione Eucaristica.

N. B. *Si fa la colletta pro missioni.*

24 - Comincia il triduo in preparazione alla festa di Cristo Re.

27 - Ultima Domenica del mese: Festa di Cristo Re - Ore 6: S. Messa con comunione generale. Ore 9.30: S. Messa solenne con discorso d'occasione.

N. B. - *Recitando il S. Rosario dinanzi al Santissimo Sacramento, anche chiuso nel ciborio, si acquista l'indulgenza plenaria toties quoties (Pio XI-6 sett. 1927).*

Il Calendarista.

PRO URNA

Teresina Bosio di Milano	L. 10
La Famiglia Fasoli	» 10
Dalla cassetta della Valletta	» 233
Dal Pellegrinaggio di Bagnolo, prov. di Crema, complessivamente	L. 96.50
Vago Francesco	» 10.—
Una pia persona di Monza	» 20.—

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Caesiani, 19 Sept. 1929 Can. Aloisius Ruggeri - Visum ex del Episcop.

Tip. Fratelli Pozzoni Cisano Bergamasco - 30 Settembre 1929 VII - P. F. Salvatore, Redattore responsabile.

IL SANTUARIO di S. Girolamo Emiliani

PERIODICO MENSILE

Direzione e Amministrazione: SOMASCA di VERCURAGO (Bergamo)

Abbonamento Annuo: ITALIA L. 5 - Estero L. 10 - Abbonamento sostenitore L. 10

Somasca - Riapertura del Noviziato

VESTIZIONE DI NUOVI RELIGIOSI E PROFESSIONE SOLENNE

Somasca, il grazioso villaggio della valle di S. Martino, gioisce e con ragione e santamente esulta, poichè un lieto avvenimento ha portato a questo umile paesello promesse di novella vita, di più vasta fama nel mondo e di maggiori benedizioni del Cielo.

Il 2 Ottobre, festa degli Angeli Custodi, nella tranquillità della natura e lungi dal frastuono del mondo, nella devota chiesa si svolgeva una commovente funzione che avrà per frutto la rinascita di Somasca a più alto splendore e grandezza. Da più di venti anni i buoni Somaschesi non avevano più assistito a tale cerimonia, che per essi era divenuta tradizionale, quasi un sacro rito di famiglia, vogliamo dire la vestizione religiosa di nuovi figli di S. Girolamo e la conseguente apertura del Noviziato. Sono dodici questi fortunati giovani che si sono dedicati generosamente ed interamente alla sequela di S. Girolamo, abbandonando tutto per correre sulle sue orme in cerca, come Lui, di orfani e di bisognosi d'ogni genere. Essi si erano preparati a questo passo decisivo del loro avvenire con un corso di otto giorni di santi esercizi spirituali predicati dal dotto Padre Adriano Gazzana della Compagnia di Gesù, che con vero amore ed entusiasmo aveva assolto il non lieve compito di apparecchiare quelle giovani anime ad una degna offerta

di se stesse a Dio. Essi sono: *De Rocco Saba, Macera Francesco, Jaimes Medardo, Casariego Mario, Mombelli Giorgio, Bianchini Pio, Temofonte Antonio, Mozzato Giov. Battista, Aonzo Angelo, Raviolo Sebastiano, Negretti Giuseppe ed il laico Mariotti Eugenio.*

La mattina del 2 ottobre, nella graziosa e suggestiva cappella del Santo, davanti alle sacre ossa di Lui, il Rev.mo Padre Generale Luigi Zambarelli, venuto appositamente da Roma, volle celebrare ed applicare la santa messa per questi nuovi suoi figli e distribuire loro la santa comunione, il Pane dei forti, per rendere così le loro anime più belle e più disposte al sacrificio che di lì a poco avrebbero offerto.

Circa le ore dieci, tra il suono giulivo delle campane, mentre l'organo modulava soavi melodie, si formava il devoto corteo che dalla sacrestia, attraversando la chiesa affollata di devoti commossi e benedicienti il Signore, accompagnava nuovamente all'altare del Santo Fondatore il Rev.mo P. Generale, assistito dal P. Pascucci, Prevosto di Somasca, e dal P. Brunetti, Superiore della nostra Missione d'America, e seguito dalla fila dei candidati ancora in abito secolare guidati dal P. Maestro.

Un fremito di commozione pervase il

popolo che fece ressa per accostarsi più da vicino ed emise un mormorio di approvazione e di benedizioni alla vista specialmente di due giovani Americani, primizie di quella nostra Missione, che hanno lasciato la patria lontana per venire alla culla dell'Ordine, a Somasca. Assistevano pure alla cara cerimonia il P. Mondino, Parroco di Somasca, il P. Ciscato, direttore del Probandato di Milano, il P. Mantovani della Compagnia di Gesù, Professore di alcuni di questi giovani, che aveva guidati e seguiti sempre con paterna sollecitudine durante il corso ginnasiale da essi felicemente compiuto sotto la sua sapiente direzione nel Collegio Leone XIII di Milano.

Il *Veni Creator* cantato in coro con vero slancio segnò l'inizio della bella funzione e, dopo alcune sublimi preghiere di rito e la benedizione ed incensazione degli abiti, ecco presentarsi il più anziano dei giovani e inginocchiarsi ai piedi del supremo Superiore, del rappresentante di S. Girolamo per essere spogliato dell'abito vecchio e rivestito del nuovo:....

Induat te Dominus novum hominem....

Come è ammirabile la Chiesa nelle sue cerimonie! Poichè proprio allora in quel nuovo suo futuro ministro vede non più il vecchio Adamo, ma un nuovo Cristo, banditore della legge divina. Ognuno ritornava giulivo al proprio posto ringraziando in cuor suo il Santo Fondatore per tanta grazia, ricevuta proprio là, davanti alle sue sacre reliquie.

Quale impressione, specialmente nel popolo che si accalcava dietro la balaustra per seguire e gustare appieno il dolce spettacolo, quale impressione il vedere ritornare dall'altare un'austera figura vestita di nero, quella che dianzi era d'un giovinetto pieno di vivacità e di attrattive per il mondo! Il sacro teschio dell'Emiliani pareva rianimarsi e sorridere di compiacenza e rivolgere parole di benedizione e d'incoraggiamento. Ma ecco

che un'ultima fase della funzione viene a portare un nuovo fremito di commozione nei fedeli: il chierico Stefano Turco, già legato a Dio con i voti semplici, si prostra disteso a terra nel mezzo del presbiterio, ai piedi dell'altare: i confratelli intorno a lui recitano il *Miserere*. Il rito diventa commoventissimo, perchè si prova tutta la solennità e l'importanza del momento: è la morte mistica di un discepolo dell'Emiliani che sta per votare irrevocabilmente a Dio la propria libertà, la propria vita, giurando a Lui, davanti a tutta la Corte celeste e con la destra sul sacro Vangelo, perpetua castità, povertà e obbedienza.

Nessun luogo era meglio adatto per tale celebrazione, e noi tutti abbiamo sentito nell'intimo del cuore la piena della commozione, dell'esultanza, e ciò specialmente quando il nostro P. Generale ci parlò delle sue speranze, del gaudium comune, delle promesse, degli orizzonti nuovi che s'aprono all'Ordine.... «*Haec dies quam fecit Dominus exultemus et laetemur in ea*: è questo un giorno di gaudium e di letizia per voi, per tutta la Congregazione, per il nostro santo Padre, le cui ossa fremono nell'urna, perchè un nuovo drappello di generosi (e qui il suo cuore paterno ebbe un forte sussulto e gli occhi gli si velarono di lacrime di dolce commozione) è venuto ad aumentare le file della sua milizia».

Accennò al saggio provvedimento dell'ultimo Capitolo generale di trasferire la sede del noviziato da Roma a Somasca: provvedimento che fu grandemente elogiato dal Santo Padre nella recente udienza concessagli, nella quale si compiacqua del numero dei Novizi e del luogo di loro formazione, dove tutto è pace e raccoglimento e dove essi possono attingere una soda pietà, perchè ivi ogni sasso porta scritto il nome di S. Girolamo, ogni cosa con muto linguaggio parla incessantemente della sua santità, le

sue ossa gridano amore alla carità, all'umiltà, alla preghiera, al lavoro. E con la preghiera e con il lavoro essi dovranno santificarsi in quest'anno: non avendo la preoccupazione degli studi, dovranno attendere alla cultura non solo dell'orto materiale estirpandone le ortiche e le erbacce, ma di quello spirituale, cioè del proprio cuore mondandolo dalle cattive abitudini portate dal mondo e rendendolo una dimora deliziosa per lo Sposo divino, offrendogli i fiori olezzanti delle virtù e delle opere buone. L'Ordine ha bisogno di Religiosi che facciano conoscere non solo in Italia, ma anche all'estero le opere del santo Fondatore; ed ecco che proprio quel giorno ne avevano vestito le divise e incominciavano il Noviziato due primi fiori della Missione americana (è qui nuovamente la commozione gl'interruppe la parola). Ad litava poi quale modello perfetto da imitare facilmente il Giovanni Berchmans, che tutti sanno essersi fatto grande santo con l'osservanza straordinariamente esatta della sua regola. «Anche il nostro Ordine, soggiungeva, ha i suoi Berchmans e i suoi Kostka, e sono i ven. Franchetti, Casarotti, Merlini, Govini ed altri che, morti come quelli nel fiore degli anni (alcuni ancora Novizi, altri appena Chierici) raggiunsero le più alte cime della perfezione e lasciarono a voi, a noi tutti da imitare un fulgido esempio di vita angelica e di perfetta osservanza religiosa». E dopo altre paterne e veramente penetranti esortazioni, concludeva il suo elevato e commovente discorso con l'augurio che, come dodici egli ne aveva vestiti della gloriosa divisa dell'Emiliani, così tutti e dodici fra un anno potesse avere la consolazione di annoverare definitivamente tra i membri effettivi dell'Ordine, ammettendoli alla professione religiosa.

Un solenne «*Te Deum*» chiuse l'indimenticabile funzione dopo la quale i giovani Novizi, tornati in sacrestia, riceverono cia-

scuno, con i rallegramenti dei confratelli, un bel dono dal Rev.mo P. Generale e dal P. Maestro. Intanto ognuno di essi nel suo spirito era pieno di santa gioia e continuava a benedire e a lodare il Signore che ora gli concedeva anche quest'altra grazia di poter passare un anno intero nel santo e delizioso ritiro del Noviziato, anno che tutti stimano il più bello della loro vita.

ROMA - S. Alessio all'Aventino

Professione semplice

Col sorriso di giovinezza in volto, e più, irradiati dalla divina grazia, spiranti fiamme di amore e di pace, *Pietrangelo Michele Francesco M^a - Silvano Angelo Giovanni M^a - Vanossi Bernardo Luigi M^a - Bianco Renato Giovanni M^a - Tentorio Marco Gerardo M^a - Rocco Antonio Agostino M^a* - il giorno 28 sett. si offrirono vittime, sull'altare dell'olocausto. Fiori fragranti si amorosamente coltivati dal P. Maestro e resi più belli negli esercizi spirituali predicati con tanta unzione dal P. Foli S. I. essi hanno offerto a Gesù i loro cuori, la loro vita con grande generosità, pronti al sacrificio, al dolore, a operare per la gloria di Dio e per il decoro dell'Ordine vetusto, che inizia sotto ben lieti auspici il quinto secolo di sua esistenza.

La funzione sempre nuova, sempre mistica, sempre commovente si è svolta in dolce intimità familiare, con semplicità e decoro. Alle ore 8 cominciò la S. Messa celebrata dal Rev.mo P. Generale, che ogni anno vuol riserbare a sè e ai suoi diletti Novizi la santa soddisfazione di offrire e applicare per essi il divin Sacrificio.

Egli tutto zelo per l'incremento dell'Ordine, era commosso vedendosi intorno i giovani Novizi oramai divenuti confratelli. Que-

sti a loro volta con tutta la divozione e il fervore, difendendosi contro la dolcezza troppo penetrante dell'organo e dei violini, occuparono quel tempo in santi affetti e colloqui.

Ed oh! con che slancio nel momento della comunione avranno ripetuto col Dio del loro cuore, quando giulivo offrì il suo corpo a essere inchiodato sulla croce: «Ecce Ego». Eccomi, o Padre celeste, inchiodato con Gesù sulla croce coi tre chiodi dell'ubbidienza, della povertà e della castità: *Christo confixus sum Cruci!*

Terminata la Messa, ci fu la cara cerimonia del nostro rituale: ciascuno pronunziò la formola e la depose sopra l'altare dinanzi all'augusto Prigioniero d'amore.

Poi il P. Generale prese a parlare con semplicità soave, ma pure così penetrante!

Dapprima si congratulò coi nuovi fratelli e passando a rammentare l'entusiasmo ed il fervore con cui si erano preparati a quel bellissimo giorno, disse che bisogna mantenerlo con costanza ed accrescerlo con una fedeltà esatta a tutte le pratiche del secondo noviziato. Raccomandò poi con insistenza l'umiltà e la modestia in tutto perchè diceva: «*humilitas est fundamentum custosque virtutum*»; pregare, pregare sempre e bene: la preghiera è la sorgente cui ogni religioso deve attingere la forza per proseguire nel cammino non troppo agevole della vita religiosa. E qui accennò a quei tristi che dopo tante promesse disertarono dall'Ordine, perchè tralasciarono in primo luogo le loro pratiche di pietà; la maledizione del Signore li segue ovunque: non hanno più pace. *Ora et labora*: alla preghiera deve andar congiunto il lavoro. Bisogna lavorare sempre, non dire mai basta. La vita del Religioso Somasco deve essere preghiera e lavoro, lavoro intenso sia nello studio che nelle altre mansioni: *Ora et labora*. Così il P. Rev.mo terminava il discorsetto che i nuovi chierici non dimenticheranno giammai essendo il compendio, la sintesi, il

programma di ciò che dovranno svolgere nella loro vita. Il *Te Deum* solennemente cantato tra la gioia e la commozione con l'abbraccio veramente fraterno chiusero quelle due ore di indicibile consolazione.

Così la casa di Noviziato in Roma ha ceduto il posto a quella di Somasca, cui invia una particolare benedizione il S. Padre, tanto paternamente benevolo verso il nostro Ordine: per Lui ogni Somasco, come disse il P. Generale nel discorso, deve nutrire in cuore imperitura riconoscenza per aver dichiarato il S. Fondatore «Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata».

Anche il nostro amatissimo Mons. Gioia, Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, che segue continuamente col più amoroso interesse lo sviluppo dell'Ordine e partecipa, come figlio sempre affezionato, alle gioie ed ai dolori di esso, ha voluto inviare la sua parola di benedizione e di rallegramento col seguente telegramma: «Compiacciami nuova schiera figli Emiliani - faccio voti loro perseveranza benedicendo - Monsignor Gioia».

Due giorni dopo i novelli Religiosi partivano per Genova, dove, nella casa della Maddalena, è stata fissata dal Capitolo generale la sede del nostro secondo Noviziato e Studentato. Ivi, con l'entusiasmo e ardore proprio della loro età, attenderanno all'acquisto di più sode virtù e della scienza necessaria per rendersi presto utili all'Ordine e alla Chiesa.



Gli Angeli Custodi

Angelis suis Deus mandavit de te, ut custodiant te in omnibus viis tuis (Ps. XC., 2)

La festa degli Angeli Custodi dovrebbe essere oltremodo cara al cuore dei cristiani. In questo giorno dovrebbero abbandonarsi ai più vivi sentimenti di amore e di riconoscenza, poichè nella festa d'oggi abbiamo una delle prove più toccanti della benevolenza che Iddio ha usato a nostro riguardo. Ahimè! troppo facilmente dimentichiamo i benefici di Dio e specialmente quello di aver deputato a ciascuno di noi un Angelo per illuminarci, per custodirci per governarci; ed è un vero prodigio che nonostante le nostre ingratitudini, Iddio non ritiri da noi un sì generoso protettore.

1° - *L'amabile provvidenza di Dio si manifesta nel darci un Angelo Custode.*

È una verità certa che noi siamo assistiti dall'Angelo Custode.

Dandoci il Signore un suo Angelo per illuminarci, confortarci, dirigerci nelle vie della salute, ci ha offerto una testimonianza irrefutabile dell'amore che ha per noi, e del desiderio che ha che noi abbiamo a salvarci.

Iddio sa che noi siamo deboli, che siamo esposti a pericoli e a nemici, e perciò ordina agli Angeli suoi che abbiano cura di noi, che ci guardino in tutte le vie, in tutti i luoghi ove siamo, là ove andiamo, e in qualunque cosa che facciamo. Comanda inoltre che ci portino sulle loro braccia e che ci preservino da ogni caduta e da ogni male.

Agli Angeli cattivi che continuamente congiurano ai nostri danni, Iddio oppone quelli buoni, incaricati di aiutarci nella lotta che si deve combattere contro il demonio e

i suoi gregari. «A nostra custodia, dice S. Giovanni Crisostomo, costitui un esercito di Angeli».

Iddio vuole che tutti si salvino, e perciò a tutti ha deputato un Angelo custode.

II° - *Il modo con cui gli Angeli eseguono il loro mandato.*

Gli Angeli vegliano su di noi e ci guardano con una gioia celestiale, perchè: a) Dio lo vuole. «Fiat voluntas tua» vanno continuamente ripetendo gli Angeli a cui è somma felicità l'obbedire ai più piccoli cenni della volontà divina; b) Ci amano, siccome fratelli; c) Hanno un grande desiderio di vedere occupati da noi quei posti che furono lasciati vuoti dagli Angeli ribelli, e ci aiutano ad occuparli.

Eseguono il loro ministero con uno zelo ammirabile, cercando solo la gloria di Dio e il bene dell'anima nostra. All'uopo Iddio comunica loro la sua sapienza, la sua bontà e la sua potenza; essi conoscono i nostri bisogni e i nostri pericoli; nulla risparmiano per assisterci, per difenderci, per farci trionfare sui nostri nemici, per condurci in cielo.

Ci aiutano potentemente ad evitare il peccato, mostrandocene tutta la malizia e reità; se siamo caduti, ci danno la mano per risorgere; se ci troviamo vacillanti, timidi di fronte alle tentazioni, c'incoraggiano e combattono con noi. Ci fanno da guide nella via della virtù, fortificando in noi la fede, la speranza e la carità; ci fanno comprendere meglio il nostro nulla e la nostra debolezza, c'insegnano a tenerci bassi, bassi, ad essere miti, benevoli con tutti e pazienti: brevemente, a vivere la vita dei veri discepoli di G. Cristo.

Pregano per noi, ma pregano altresì con noi. Presentano a Dio le nostre preghiere, le nostre buone opere, e ci portano dal cielo grazie e benedizioni.

La storia commovente dell'Arcangelo Raffaele e di Tobia si ripete quasi ad ogni istante: noi e i nostri Angeli custodi ne siamo i protagonisti. Da parte dei nostri Angeli Custodi sempre le stesse prove di sollecitudine, di amore, di benevolenza, sempre le stesse soavi ispirazioni; gli stessi incitamenti al bene. Finalmente si prendono a cuore anche i nostri interessi corporali: ci preservano dai pericoli, ci assistono nelle nostre malattie, ci consolano nelle angosce.

III° - *Quali sono i nostri doveri verso l'Angelo Custode?*

Dobbiamo sempre tenerci alla presenza del nostro Angelo custode, che è sempre ai fianchi nostri, testimone di tutte le nostre opere e parole. Non facciamo mai cosa alcuna che a Lui possa dispiacere; siamo modesti, corretti nel nostro modo di vivere, parchi nel parlare, caritatevoli con tutti.

Entriamo a colloquio con Lui, è un nostro sincero amico. Domandiamogli consigli in ogni nostra cosa, apriamogli schiettamente il nostro cuore, affidiamogli i nostri disegni, le nostre speranze, le nostre aspirazioni. Preghiamolo che ci aiuti nelle nostre imprese, ci difenda nei pericoli, ci sostenga nelle lotte, ci ispiri il disgusto dei piaceri mondani ed acuisca in noi i casti pensieri del cielo.

Ringraziamolo dei buoni servizi che ci presta, offriamogli qualche fiore di opere buone, accaparriamoci la sua benevolenza col rispetto, colla devozione, colla docilità e preghiamolo che non ci abbandoni nel punto trepido della morte.



OSPITE ILLUSTRE

Dal 3 al 14 Settembre fu nostro graditissimo ospite S. E. Rev.ma il Cardinale Luigi Capotosti, il quale, accompagnato dal nostro Padre Provinciale lombardo, venne qui da Como, dove aveva partecipato alle solennissime feste celebrate nella nostra chiesa della Ss. Annunziata in onore del Ss. Crocifisso miracoloso, feste alle quali aveva preso parte anche una rappresentanza di Somasca col Padre Curato.



S. E. IL CARDINAL LUIGI CAPOTOSTI
E IL P. PROVINCIALE
TRA I PROBANDI DI MILANO
A SOMASCA

Al giungere di Sua Eminenza suonarono festevolmente le campane mentre i nostri Religiosi, con a capo il Rev.do P. Superiore e con i Probandi di Milano qui in vacanza, l'attendevano ai piedi della gradinata per

ossequiarlo e dirgli tutta la nostra gioia di averlo per un po' di giorni fra noi.

Si erano radunate pure molte persone del popolo, che al passaggio di Sua Eminenza s'inginocchiavano per averne la Benedizione.

Il giorno 7 l'Eminentissimo Porporato si recò a Stezzano (Bergamo) per presenziare alla chiusura del Congresso Eucaristico Diocesano, facendo ritorno il lunedì sera tutto entusiasta della fede dimostrata dai Bergamaschi.

Partì sabato mattina, 14 Settembre, l'accompagnammo sino in fondo alla gradinata, ove l'attendeva l'automobile e con grande rincrescimento ci separammo da Lui; il suo ricordo però resterà sempre graditissimo tra noi, avendoci in questi brevi giorni veramente edificati con le sue elette virtù, che ridestarono in noi il proposito santo di attendere con sempre maggior impegno ad ascendere il sacro monte della religiosa perfezione.

L'Eminentissimo Principe poi ci dava un'altra prova della squisita sua benevolenza verso di noi con la seguente lettera:

M.to R.do Padre,

Non posso a meno di rinnovare sinceri e cordiali ringraziamenti a Lei ed a tutti i Suoi Confratelli per le tante gentilezze e cordiali attenzioni che mi hanno usato nei giorni indimenticabili della mia permanenza costà.

Pregbamoci scambievolmente il Signore; e tutti Loro, insieme alla Congregazione Somasca, si abbiano la mia larghissima benedizione.

Aff.mo in Gesù Cristo

LUIGI CARD. CAPOTOSTI.

S. Girolamo, nostro Padre, l'assisteva sempre e gli ottenga di poter fare un gran bene alla S. Chiesa e alle anime tanto care a Gesù.

Il mese del Rosario

In tutti i secoli il popolo cristiano ha nutrito una devozione tutta particolare alla Vergine e questa devozione si è esplicita in molteplici modi senza averne una per così dire ufficiale. Nel 1212, quando gli Albigesi minacciavano di propagare in tutta l'Europa la loro eresia, Domenico di Guzman, atterrito da questo spaventoso dilagamento, si rivolse pietoso alla Vergine supplicandola ad insegnargli una preghiera con la quale potesse debellare l'eresia. La Vergine gli porse la corona e da quel giorno il popolo cristiano l'accolse e ne iniziò la pratica. Da quell'epoca nella storia della cristianità è una successione ininterrotta di trionfi: Lepanto, Petarrawdein sono le gemme più fulgide e più atte a dimostrare quale sia l'efficacia di questa preghiera secondo la promessa di Maria a S. Domenico. «...questa formola di preghiere è la più opportuna a sconfiggere le eresie, a sradicare i vizi, a promuovere le virtù, ad implorare le divine misericordie, a difendere e glorificare la Chiesa». A tutti i Santi fu cara questa devozione, ma in modo speciale a S. Girolamo Emiliani. Questi era ben compreso della efficacia del Santo Rosario e la praticava giornalmente come possiamo dedurre da alcuni accenni fatti dal Tortora circa la descrizione dell'abito degli orfani: «... dalla cintura d'ognuno pendeva un Rosario per pregare e salutare Maria Vergine». Tanto amò l'Emiliani questa pia pratica che la pose nel regolamento che si doveva osservare in ogni orfanotrofio da Lui fondato.

Se la devozione del Santo Rosario è stata grande nei secoli scorsi, ora dopo l'impulso datole da Pio IX che lasciò scritto: «Figliuoli miei, amate il Rosario, recitatelo con affetto e devozione: questo è il testamento che vi lascio in mia memoria»; da Leone XIII che continuamente nelle sue Encicliche la raccomandava e stabiliva che un mese particolare fosse dedicato al Rosario; dal regnante Pio XI che si è degnato concedere l'indulgenza plenaria a chiunque reciti la corona innanzi al Santissimo Sacramento, essa ha preso un molto maggiore sviluppo.

Come è bello entrare dopo il tramonto in una chiesuola di campagna e vedervi raccolta una turba di fedeli recitanti le lodi di Maria con l'inno più bello: il Rosario. Tutti hanno amato teneramente questa devozione: la corona giaceva fra gli strumenti del Galilei, tra i pennelli del beato Angelico, sulla caravella di Colombo, tra i libri del Manzoni; pendeva dal braccio di Daniel O'Connell che nelle foreste d'Irlanda s'inginocchiava a recitare la corona quando guidava le turbe oppresse alla rivendicazione dei loro diritti.

Il Rosario è la preghiera più eccellente che si possa fare, sia che la si consideri nelle formole di cui si compone (quali preghiere infatti sono più sublimi del Pater, dell'Ave e del Gloria?) Sia che si faccia attenzione agli argomenti che vengono proposti alla nostra meditazione (i misteri della vita di Gesù e di Maria).

Gli empi chiamano il Rosario una secante ripetizione di Pater, Ave e Gloria; ma a noi figli di Maria che importa? Diceva bene Lacordaire: «L'amore non ha che una sola parola, e sempre ripetendola non si ridice mai...» Chi è che trovi ridicolo e noioso il cantico degli Angeli in cielo «Sanctus, sanctus, sanctus... ovvero Alleluja, alleluja, Amen, amen»? Chi è che scorga essere una ridicolaggine il cumulo di carezze e di baci che il figliuolo fa alla madre sua? Ogni Pater, ogni Ave non sono essi altrettanti atti di amore e di riconoscenza? Ecco perchè S. Girolamo Emiliano voleva che i suoi orfanelli recitassero quotidianamente la corona: non potendo essi onorare la madre terrena, faceva loro onorare la Celeste. Egli, dotato di uno spirito pedagogico non comune che aveva attinto alla fonte della vita, Gesù, vedeva nel cuore degli orfanelli questo bisogno particolare di onorare Maria, e tutto fece e tanto si adoperò perchè i suoi figli potessero onorarla a misura del loro amore.

I Santi, la Chiesa, i fedeli hanno dato al Rosario diversi nomi i quali tutti mostrano la sua grande eccellenza: «Salterio della Vergine, la Corona, il Rosario. Quest'ultimo titolo è forse il migliore. Si dice infatti Rosario, perchè è come una vaghissima aiuola di rose: ogni Ave è una rosa che manda un profumo celeste. Inoltre possiamo dire

che ogni mistero meditato è una magnifica rosa che rappresenta Gesù e viene offerta a Maria: ebbene ci rammenta che il nostro cuore deve diventare una rosa rossa per la sua carità, bianca per la sua freschezza, acciocchè Maria possa presentarla a Gesù.

I vantaggi del Rosario sono molteplici: esso è una chiave preziosa che la Vergine ha collocato nelle nostre mani per aprire i tesori di Dio e cavarne mille grazie e favori. Essendo il Rosario arricchito di tante indulgenze ed in particolare della Plenaria concessa dal regnante Pontefice, possiamo pagare i nostri debiti e sollevare facilmente le anime de Purgatorio. Dopo il santo sacrificio della Messa e la presenza reale di Nostro Signore nel tabernacolo, non abbiamo tesoro più prezioso del Rosario. Esso è un'arma validissima contro il demonio: è come la fionda davidica che abbatte il Golia infernale e lo mette in fuga; è un mezzo infallibile per ottenere la conversione degli eretici, dei pagani e dei peccatori; è un libro d'oro che c'insegna con brevità e con sicurezza la santità, rammentandoci i misteri della vita di Nostro Signore e della S. S. Vergine, cioè tutto quello che hanno fatto, patito per noi e tutte le virtù che hanno esercitato per nostro spirituale profitto; la meditazione dei misteri è un eccellente rimedio contro le distrazioni, perciò favorisce la devozione e lo spirito di preghiera; finalmente possiamo dire che il Rosario devotamente recitato è il mezzo più sicuro per progredire nelle vie della santità.

Tre sono le cause che ordinariamente allontanano gli uomini dai buoni costumi e generano ogni sorta di disordini: l'avversione alla vita umile e di lavoro; l'orrore al soffrire; l'auri sacra fames del poeta pagano e l'oblio della vita futura. Rimedio a questi mali è la recita devota del Rosario, unita alla meditazione della vita di Gesù e di Maria: infatti nella meditazione dei misteri gaudiosi si impara l'amore alla vita umile, sacrificata, laboriosa e veramente cristiana; con quella dei dolorosi l'amore alle croci, alla penitenza, alle mortificazioni; con quella dei gloriosi a sollevare l'animo dalle miserie di questa vita e a pensare al premio che ci attende nella futura.

Onoriamo adunque Maria con questa pratica del Rosario particolarmente in questo

mese, perchè tale è anche la volontà del Sommo Pontefice, e supplichiamola per l'esaltazione della Santa Chiesa; e come un giorno per mezzo del Rosario furono sconfitti gli eresiarchi di Aube e i Turchi invasori, così oggi Maria, che non si smentisce mai, debellerà i perversi che osano contrastare ed impedire l'esaltazione della Santa Chiesa e radunerà tutte le pecorelle in un unico ovile sotto un solo pastore.

« PRENDI E APRI »

Così la Vergine SS. all'Emiliani, consegnandogli la chiave della liberazione.

Ed alla potente, dolcissima voce, il Santo aprì la terribile torre, ed una vita nuova di virtù, in largo apostolato di bene all'umanità sofferente.

E aprì la secolare Congregazione Somasca, per dare a' Suoi Orfani, educatori zelanti e Padri buoni.

Morendo S. Girolamo vittima di carità, lasciò, nella Sua diletta patria d'elezione, l'impronta incancellabile di virtù eroiche, nella fede pura e fervente, nella penitenza più austera, nell'amore al prossimo fino al martirio.

Prendi e aprì... È ancora il medesimo suono di pietà e di mistero, che si ripercuote tra i monti di Somasca, nella valletta del Santuario, e pio s'effonde in core ai pellegrini, che d'ogni parte affluiscono all'altare del Santo!

È sempre la Vergine Madre, la Regina dei dolori, che al Servo fedele consegna la chiave del conforto, pei devoti che l'invocano con fede sicura di aiuto e perdono.

Prendi e aprì... E l'animo accasciato si ridesta alla speranza più consolante!

E dolcemente penetra in core la pace serena della natura incantevole che ne circonda, in quel delizioso lembo di Somasca, tutto sorriso e mistica poesia; all'arcana melodia di campane, diffusa ne l'aria limpida; «sotto quel cielo di Lombardia così bello quand'è bello, così splendido, così in pace!»

Da Cherasco, dopo il pellegrinaggio a Somasca.

NOSTRE INFORMAZIONI

Possiamo questa volta assicurare che la nuova Urna di S. Girolamo è quasi ultimata.

Persone influenti del Comitato, le quali sono state personalmente a visitare la Fonderia e lo Studio dello Scultore Prof. Cav. Giulio Barberi hanno constatato che i lavori procedono alacramente e volgono ormai al termine. Il ritardo ci porta, gradita sorpresa, un'opera d'arte anche più bella di quella del primitivo progetto, e un minor peso di circa un quintale!

Gl'intenditori e competenti d'arte ci dicono che è un lavoro veramente stupendo, e in uno dei prossimi numeri speriamo di poter riprodurre il *cliché*, che è già apparso nel magnifico volume Numero Unico pubblicato per celebrare il IV^o Centenario della Fondazione dell'Ordine nostro.

Verrà stabilita poi l'epoca della inaugurazione dell'Urna a Somasca poichè il nostro Rev.mo P. Generale ha deliberato di esporla per qualche tempo nelle nostre Chiese di Roma al fine di farla ammirare e giudicare dagli artisti e dal popolo, e raccogliere ancora offerte per l'Urna stessa e per la collocazione nella sua Cappella della Chiesa - Santuario di Somasca.

La Direzione

OFFERTE DI DEVOTI

- | | |
|--|---------|
| Una Signora di Lecco per grazia ricevuta | L. 266. |
| Gatti Francesco di Vaiano Cremasco per incarico di persone devote | L. 50. |
| Zuffetti Giovanna di Vaiano Cremasco | » 5. |
| Signor Raffaele Pasini di Milano | » 50. |
| Famiglia Pigozzi di Lodi per grazia ricevuta | » 50. |
| Famiglia Pignazzola di Lodi per grazia ricevuta | » 25. |
| Andreotti Pietro offre un paio di orecchini d'oro per grazia ricevuta. | |
| Dal Signor Pasini Raffaele di Milano | L. 50.— |
| Da pie persone di Bagnolo Cremasco | » 30.30 |
| Dalla Signora Bandirali Chiara di Bagnolo C. | » 5.— |
| Spoldi Domenico di Bagnolo Cremasco | L. 11.— |
| La Signorina Della Croce Elisa di Milano | » 5.— |
| Mambretti Maria di Asso | » 30.— |
| La Famiglia Gilardi, un cuore d'argento per ottenere una grazia. Il Signor Ghislansoni Carlo un fermaglio d'oro, anch'egli per ottenere una grazia per intercessione di S. Cirolamo. La famiglia Losa L. 50. delle quali parte per una Messa e parte a beneficio dei nostri Orfanelli. | |
| Una pia Persona per grazia ricevuta | L. 50.— |

UNA GONDOLA in un canale di VENEZIA

Siamo a Venezia!

Il sole è già prossimo al tramonto, sta per tuffarsi nelle chiare onde del mare.

Per uno dei tanti canali che, a guisa di serpi, solcano la città, ecco scorrere una gondola a vaga spedita, carica di miseri fanciulli.

Un uomo, di nobile aspetto, sorridente, trionfante, è in mezzo a loro;

Li assicura e si prodiga tutto a tutti.

Sommesse, trasportate dalla brezza che dolcemente spirando increspa le onde, giungono armoniose le note di un canto di voci argentine.

È un inno a Maria!

«Salve, o Madre al Salvator,
scampo a noi; vaso d'onore
scala al cielo, porta e via
Dio ti salvi ognor Maria»

Meraviglia! Pare che a quei canti, la debole imbarcazione solchi, più e più leggera, «il liquido elemento» quasi cosa non terrena; e ci spinge a voler conoscere tanta graziosa novità.

La sorpresa nostra ha nuovo incentivo!

È ormai sera. Dal vicino campanile vengono i rintocchi dell'«Ave Maria»

Lo stuolo di fanciulli, seguiti da quel nobile personaggio, che li guarda e guida qual padre più affettuoso, scompaiono in un'umile dimora. Inoltriamoci.

Un disadorno stanzone ci presenta alla vista. A destra e a sinistra di esso si allinea una doppia fila di pagliericci. Che cosa significa tutto ciò?

È facile intuirlo! Poveri fanciulli, che orbatì dei loro più cari; sono finalmente usciti dal loro misero stato. Li ha raccolti la pietà di quel padre che poco dianzi scorgemmo sulla barca; Li ha raccolti onde prodigar

loro le più tenere cure e istruirli, elevando le loro teneri menti a Dio. Fanciulli fortunati, asciugate le lacrime della vostra orfanità! è questo: «*Il Padre degli orfani e della gioventù abbandonata.*»

Egli è il dono venuto a Voi dalla Vergine.

Essa lo tolse da duro carcere; lo ha condotto sulla via della perfetta carità, grazie alla quale egli si prodiga senza riserva a vostro sollievo spirituale e materiale.

* * *

Benchè questo grande filantropo, questo glorioso luminaire della carità di Cristo, è partito da questo mondo, e da molti e molti anni gode il premio delle sue fatiche, più protende dall'alto le sue braccia perchè vi ha lasciato chi si offre per vostra guida, chi possa tergere le vostre lacrime, sollevarvi dalla miseria in cui caduti.

S. *Girolamo*, che aiutava quei cari fanciullini di Venezia, o orfani, o derelitti del nostro secolo, vive con voi e per voi con la sua intercessione. È lui che prodiga a voi nell'*Ordine Somasco* quelle cure che non potete ricevere dai vostri cari.

È Lui che ispira tanti ottimi cristiani ad abnegare la loro volontà.

Raccomandatevi perciò a questo gran *Santo*; seguitene gli ammaestramenti che vi suggerisce: ascoltatelo, perchè con cuore paterno sollecita i suoi figli col richiamo:

«*Venite filii, audite me, timorem Domini docebo vos*»

Così il dolore della vostra sventura sarà lenito; e crescerete come pianticelle lungo un ruscello le quali daranno a suo tempo frutto di propria felicità, nella gloria di Dio, e del vostro S. *Protettore*.

«... ed essere frequenti nella orazione davanti al Crocifisso, pregandolo che voglia aprir loro gli occhi della loro cecità, e dimandar misericordia, cioè che siano fatti degni di far penitenza in questo mondo, come caparra della misericordia eterna»

(Dall'ultima lettera di S. *Girolamo*).

Sotto la protezione di S. Girolamo

1 Sett. - Il Sig. Riva Giuseppe da Novate è venuto a ringraziare S. Girolamo per la guarigione della sua figliola Annita di anni 3, alla quale aveva fatto indossare l'abito di S. Girolamo: da tre mesi era malata ai bronchi.

1 Sett. - La signora Carla Pallavicini di Erba ha offerto un quadro votivo a S. Girolamo per la guarigione della sua figliuola.

15 Sett. - Sala Giuseppina di Pasquale di anni 24 da Calco Olgiate per grazia particolare ricevuta ha portato un quadro votivo.

15 Sett. - La Signora Della Croce ha fatto celebrare alcune Messe di ringraziamento per incarico di sue amiche di Milano.

15 Sett. - Riva Alessio fu Riccardo di anni 22 da Valmadrera, in un grave incidente automobilistico riportava la frattura della gamba sinistra. Ora, ritenendo per grazia singolare di S. Girolamo l'aver scampata la vita e l'essere poi guarito perfettamente, ha mandato a questo Santuario le grucce e l'elemosina per una Messa di ringraziamento.

15 Sett. - Panzeri Luigia di Giuseppe, di anni tre e mezzo, da Carate Nuovo (Como), ammalata di rachitismo, vestita dell'abito del Santo, è guarita perfettamente, e questa mattina i genitori esultanti e riconoscenti l'hanno condotta quassù a svestirla dell'abito, a far dire una Messa di ringraziamento e ad offrire un quadro votivo con cuore d'argento.

20 Sett. - Crimella Carla di Pietro di anni due e mezzo, da Valmadrera, ammalata di gastro-enterite acuta, era stata spedita dal medico; ma vestita dell'abito benedetto, è guarita perfettamente con meraviglia dello stesso medico che disse: tale guarigione essere un vero miracolo e da non attribuirsi affatto alla sua opera: la nonna che l'accompagnava ha fatto celebrare una Messa di ringraziamento.

22 Sett. - Ghislanzoni Silla di Giovanni

di anni 2, nata a S. Giovanni sopra Lecco, è guarita anch'essa da gastro-enterite dopo aver indossato l'abito del Santo: i genitori offrono l'elemosina per una Messa di ringraziamento e un cuore votivo d'argento.

22 Sett. - Altra bambina, Prandi Rita di anni 3, nata a Pontida, vestita dell'abito benedetto, fu guarita da grave gastro-enterite con vomiti, ed i parenti hanno offerto l'elemosina per una Messa di ringraziamento.

22 Sett. - Il piccolo Tintori Silvestro di Enrico di anni due, da Galbiate, andava deperendo per forte esaurimento. I genitori ricorsero con fiducia al miracoloso Padre degli Orfani, facendo indossare l'abito del Santo al loro bambino; e S. Girolamo consolò quei buoni cristiani, ridonando la completa sanità al piccolo malato. Essi riconoscenti vennero a far celebrare una Messa al Santuario.

25 Sett. - Il Sig. Tenente Giovanni Rapetti da Ravenna è venuto a dimostrare la sua riconoscenza a S. Girolamo per una grazia ricevuta, offrendo un cuore votivo d'argento.

28 - Magnoni Massimina di Abbondio di anni 33, nata a Casnate (Como), raccomandata con fede al nostro Santo, è guarita da una sciatica che la tormentava da tempo. Piena di gratitudine si è recata al Santuario e vi ha lasciato un quadro votivo.

29 - Casale Giuseppina, dopo tre mesi di malattia e di cure inutili, lasciati i medici e rivoltasi a S. Girolamo, ne ha ottenuta la guarigione completa in pochi giorni; onde si è voluta recare personalmente quassù a ringraziare il suo celeste protettore, offrendo un cuore votivo d'argento.

29 - Frigerio Nanda di Leopoldo di anni 19, da Milano, attribuisce all'intercessione di S. Girolamo la sua guarigione da grave polmonite, ed in ringraziamento ha portato al Santuario un quadro votivo.

29 - Gezzi Emilio di Aquilino, nato a Seregno il 26 settembre 1926, è venuto a deporre l'abitino benedetto, perchè ha ricevuto la grazia desiderata: i parenti fanno celebrare una Messa in ringraziamento.

PELLEGRINAGGI

1 — Il sacerdote Don Alessandro Ferrazzi, Parroco di Lomagna (Milano) ha condotto in pellegrinaggio a questo Santuario 35 giovani, rivolgendogli brevi parole su S. Girolamo, recitando la preghiera del Santo e chiudendo col bacio della Reliquia.

15 — Da Martinengo vennero le Figlie di Maria col Parroco che celebrò la Messa.

15 — Il Parroco di Verdello (Bergamo) accompagnò al Santuario i suoi giovani cattolici, celebrandovi anche la Messa.

17 — Da Paderno d'Adda vennero le giovani dell'Oratorio con le Suore ed il Parroco.

19 — Da S. Pellegrino (Bergamo) due Sacerdoti condussero parecchi giovanetti.

22 — Giunse un numeroso pellegrinaggio da Gerenzano (Varese) guidato dal proprio prevosto che cantò Messa e predicò.

22 — Altro pellegrinaggio da Bolgore (Bergamo).

23 — Da Cremnago (Como).

28 — Da Milano le Orfanelle di S. Giuseppe accompagnate dalle Suore del Cottolengo vollero venire a pregare sulla tomba del loro celeste Patrono.

30 — Anche da Lodi un bel gruppo di giovani col loro Parroco e col loro Assistente ecclesiastico vennero ad attestare la loro devozione al Padre degli Orfani.

Calendario del Santuario

MESE DI NOVEMBRE

GIORNI FERIALI

Ore 6 - 8 - S. Messe lette. A sera: Rosario - Benedizione - Meditazione - Preci serali.

GIORNI FESTIVI

Ore 6 - S. Messa letta con Vangelietto.

Ore 7 e 8 - S. Messe lette. Ore 9.30: S. Messa Parrocchiale con Omelia. - Ore 14: Dottrina - Vespri - Benedizione Eucaristica.

FUNZIONI SPECIALI

1. - Solennità di Ognissanti e primo venerdì del mese - Ore 5.30: Esposizione del Ss.mo S. Messa e Benedizione con canto Litanie del S. Cuore - Ore 10: S. Messa solenne con Omelia - Ore 14: Vespri solenni, discorso sui defunti indi processione al Camposanto.
2. - Commemorazioni dei fedeli defunti - Ore 5: S. Ufficio - S. Messa solenne di Requiem Assoluzione alle tombe - A sera: Rosario Miserere - Benedizione Eucaristica solenne.
3. - Prima Domenica del mese. - Ufficio per i gloriosi caduti in guerra di Somasca - Ore 5.30: Ufficio - S. Messa cantata - Miserere e Benedizione Eucaristica. - Processione al Camposanto della Valletta.
4. - Commemorazione dei defunti dei Religiosi Somaschi - Ore 5.30: S. Messa solenne e assoluzioni - A sera: Rosario - Miserere - Funzione in onore degli Angeli Custodi con Benedizione Eucaristica.
5. - 11 - Settenario per i defunti della Parrocchia Ore 5.30: Ufficio - S. Messa cantata - Miserere - Benedizione Eucaristica con l'Ostensorio - Così si pratica sino al giorno dell'ottava.
8. - Commemorazione mensile del Transito di S. Girolamo.
17. - Terza Domenica del mese. Ore 9.30: S. Messa cantata - Omelia - Processione - Benedizione Eucaristica.
18. - Anniversario famiglia Bolis. Ore 5.30: Ufficio - S. Messa cantata - Miserere - Benedizione.

N.B. - Dalle ore 12 del 1 a tutto il 2 novembre si può lucrare toties quoties per i defunti l'indulgenza plenaria se, confessati e comunicati, si visita la chiesa parrocchiale e si prega secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

Durante il mese di novembre si recita alla sera il S. Rosario con il Requiem in suffragio dei fedeli defunti.

Il Calendarista.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Caesiani, 30 Oct. 1929 Can. Aloisius Ruggeri - Visum ex del Episcop.

Tip. Fratelli Pozzoni Cisano Bergamasco - 30 Ottobre 1929 VIII^o - P. F. Salvatore, Redattore responsabile.

IL SANTUARIO di S. Girolamo Emiliani

PERIODICO MENSILE

Direzione e Amministrazione: SOMASCA di VERCURAGO (Bergamo)

Abbonamento Annuo: ITALIA L. 5 - Estero L. 10 - Abbonamento sostenitore L. 10

LUTTO IN FAMIGLIA

Il nostro amato Superiore e Prevosto

P. Francesco Saverio Pascucci

è passato da questa terra di pianto e di esilio al riposo eterno della patria superna nel seno del Padre celeste; e possiamo sperare, noi tutti che abbiamo ammirato la sua delicatezza di coscienza, che sia stato giudicato servo buono e fedele ed introdotto oramai nel gaudio del suo Signore. Egli vi aspirava tanto e spesso negli ultimi tempi della sua malattia, perchè sentiva troppo il peso di questa vita piena di pericoli per l'anima e sovraccarica di gravi responsabilità davanti al tribunale del giusto Giudice ed anche dei Superiori religiosi. Ma la sua condotta fu sempre animata da un rigoroso spirito di osservanza regolare che non ammetteva eccezioni o benigne interpretazioni, da uno spirito di preghiera singolare che vivificava tutte le sue opere e si manifestava nella stessa sua fisionomia, durante la recita dell'Ufficio divino e durante la celebrazione della santa Messa, con una espressione di forte e voluto concentramento di tutte le sue potenze interne ed esterne nella sublimità degli atti di culto sacerdotale per eccellenza.

Il P. Pascucci era nato il 1. giugno 1862 a Pietradefusi (Avellino) da Vincenzo e da Nardone Maria Luigia. Entrò a far parte del nostro Ordine con la professione semplice il 1. dicembre 1881 in Somasca, e poi definitivamente con la professione solenne il 20 dicembre 1884; fu poi ordinato Sacerdote il 21 settembre 1890. Intanto aveva prestato l'opera sua coscienziosa e proficua come Censore o Ministro in vari collegi e poi come Insegnante elementare nel nostro Collegio Emiliani di Venezia, dove dimorò parecchi anni. Dal 1907 al 1908 fu una prima volta a Somasca come Superiore Vicario, donde poi passò Direttore della nostra Casa Usuelli di Milano, e nel 1912 Direttore del nostro Orfanotrofo Emiliani (Mandrizzato) di Treviso, rimanendovi fino al novembre 1917, quando, causa la guerra, l'Istituto fu chiuso. Egli allora fu trasferito a Roma come Vicemaestro dei Novizi e Ministro nell'Istituto dei ciechi all'Aventino: i buoni ciechi serbano sempre grata memoria della bontà e gentilezza di modi del P. Pascucci e della premura ch'egli dimostrava per il loro vero bene.